



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

42^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 15 - 17 novembre 2021

A T T I

Tomo primo
ARCHEOLOGIA

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2022

Il 42° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria,
Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di:

Amministrazione Comunale di San Severo

Fondazione dei Monti Uniti di Foggia

– Comitato Scientifico:

GIULIANO VOLPE

Rettore emerito Università di Foggia

GIUSEPPE POLI

Prof. di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

ALBERTO CAZZELLA

Ordinario di Paleontologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”

PASQUALE CORSI

Prof. – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

MARIA STELLA CALÒ MARIANI

Prof. emerito – Università degli Studi “A. Moro” di Bari

PASQUALE FAVIA

Prof. di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia

ITALO MARIA MUNTONI

Sovrintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province BAT e FG

ARMANDO GRAVINA

Presidente Archeoclub di San Severo

ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo Archeoclub di San Severo:

ARMANDO GRAVINA *Presidente*

MARIA GRAZIA CRISTALLI *Vice Presidente*

GRAZIOSO PICCALUGA *Segretario*

La ceramica dai livelli appenninici delle aree adiacenti alla porta orientale di Coppa Nevigata

*Dottorato di ricerca in Archeologia preistorica, Università di Roma “La Sapienza”

Le aree prese in esame

In questo lavoro verranno esaminate due aree del sito di Coppa Nevigata collocate all'esterno delle fortificazioni riferibili al Protoappenninico e all'Appenninico recente, nella porzione delle mura in cui le due linee difensive in parte coincidono (CAZZELLA, RECCHIA 2012 A). Nello specifico le due aree sono denominate Area F ed Area G, in continuità con il lavoro di M. Proietti (PROIETTI 2016) sui livelli protoappenninici nelle stesse aree. I settori indagati sono: per l'area F, F2H, G2A e G2B; per l'area G, G2H, H2E e H2I (fig. 1) (CAZZELLA, MOSCOLONI, RECCHIA 2003, 2006, 2008, 2010, 2012). Entrambe le aree da cui proviene il campione di materiali qui esaminato sono state soggette a varie operazioni che alterarono il deposito archeologico. In particolar modo un'analisi dettagliata dei diari di scavo, volta a riconoscere i principali eventi di cesura noti tra i diversi periodi, ha permesso di revisionare l'attribuzione cronologica di alcuni strati precedentemente attribuiti al Protoappenninico (PROIETTI 2016), per via della presenza di alcuni manufatti tendenzialmente considerati tipici di quest'ultima fase. Infatti in questo lavoro si è deciso di effettuare la suddivisione in fasi prima attraverso parametri stratigrafici e poi attraverso lo studio dei materiali ceramici rinvenuti negli strati considerati. Per la fase più antica presa in considerazione, l'Appenninico Antico (in seguito AA), i limiti stratigrafi-

ci inferiori sono stati considerati in corrispondenza dello strato di terreno combusto che interessa l'intera fascia del sito collocata subito all'esterno delle mura del XVII secolo a.C. Gli strati che sono stati considerati riferibili a questa fase sono: per l'area F, 2, 3 di F2H, 6, 7 di G2A, 7, 8 di G2B; per l'area G, 5 di G2H, 4, 5 di H2E, 4, 5 di H2I. Tra questi strati va segnalata la presenza di un focolare nello strato 4 dei settori H2E e H2I, che risultano equivalenti. I limiti stratigrafici superiori di questa fase sono stati individuati nel crollo degli spezzoni murari dell'AA, non presenti in ogni settore, e nella successiva realizzazione delle nuove mura in pietrame a secco dell'Appenninico Recente (in seguito AR) e degli antistanti avancorpi. In particolare nel settore G2A i livelli di crollo del muro dell'AA sono connessi al collasso del segmento di muro collocato nell'adiacente settore F2D. Inoltre per l'area F non si può escludere che in realtà le pietre più disperse identificate come parte del crollo non rappresentino parte della costruzione dell'avancorpo dell'AR, che si ipotizza affiancasse la porta e che, così come avviene sul lato est (CAZZELLA, RECCHIA 2013, fig. 1), potrebbe estendersi più di quanto si sia conservato anche sul lato ovest (comunicazione personale A. Cazzella). In ogni caso sia che le pietre siano riferite al crollo del muro più antico sia che combacino con la costruzione dell'avancorpo, l'evento resta collocabile in un momento di cesura tra i due periodi. La relazione tra gli eventuali avancorpi e i precedenti segmenti di muro riempito con il calcare giallo rende ancor più problematica una definizione certa. Anche alcuni livelli interessati dalla presenza di acciottolati e distese di calcare giallo riferibili all'AR potrebbero essere stati parte dell'avancorpo stesso. Gli strati considerati relativi all'AR sono: nell'area F, 1-5 di G2A, 1-6 di G2B; nell'area G, 1-3 di G2H, 1-3 di H3E, 1-3 di H3I. Nell'area F gli strati 1-3 di G2A e 1-4 di G2B appaiono riferibili a livelli di crollo: dato che le pietre sembrano essere connesse ad alcuni strati caratterizzati dalla presenza di calcare giallo e ciottoli, materiali che si ipotizza riempissero l'eventuale avancorpo, si può pensare che tale crollo vada ricondotto alla struttura sopracitata, anziché alle mura vere e proprie dell'AR, i cui livelli di collasso potrebbero essere collocati alcuni metri più a ovest.

Confronto tra area F e area G

Con lo scopo di evidenziare le differenze che intercorrono tra le due aree prese in esame nei livelli considerati della stessa fase si procede a un'analisi comparata delle evidenze, sia per l'AA che per l'AR. Per tutte le definizioni delle categorie e dei tipi si è fatto riferimento a CAZZELLA, RECCHIA 2012. Alcuni esemplari sono stati documentati graficamente (fig. 2, 3). Nell'AA sono presenti 25 frammenti da cui è riconoscibile la forma nell'area F e 30 nell'area G. In questa fase è osservabile subito una differenza: infatti, nell'area F le olle rappresentano il 52% del totale delle forme, mentre nell'area G il 40% (fig. 4). Le scodelle sono il restante del tota-

le: il 48% nell'area F e il 60% nell'area G. Nonostante risulti difficile avanzare ipotesi sulle motivazioni di questa differenziazione, va tenuto presente che nei livelli dell'AA dell'area G è presente uno dei rari piani di vita presi in considerazione in questo lavoro. In questo livello è chiaramente riconoscibile un focolare: non si può escludere che alla base della divergenza ci sia una motivazione funzionale, anche se ci si aspetterebbe una situazione inversa, dal momento che alcuni tipi di olla sono potenzialmente collegabili con attività di cottura dei cibi; va tuttavia notata l'elevata attestazione di Scodelle a calotta (cfr. *infra*), presumibilmente più adatte ad attività di preparazione rispetto alle carenate. Nel dettaglio le Olle ovoidali sono il tipo più attestato in entrambe le aree, con un rapporto però nettamente diverso: sono il 40% del totale delle forme nell'area F e il 23% nell'area G. Nell'area F all'interno della categoria delle olle sembra esserci meno varietà: infatti, oltre alle sopracitate Olle ovoidali sono presenti solo le Olle cordiformi all'8% e le Olle a spalla curvilinea al 4%; nell'Area G, invece, sono presenti anche le Olle a spalla tesa al 7%, le Olle biconiche al 3%, le Olle globulari al 3% e le Olle a spalla curvilinea sempre al 3%. Anche in questo caso non si può escludere che la maggiore eterogeneità dei tipi possa essere motivata dal contesto di utilizzo.

Per quanto riguarda le scodelle, il gruppo delle carenate nell'area F ammonta al 40% del totale delle forme; la restante parte della categoria è rappresentata equamente, al 4%, dalle Scodelle a bordo rientrante distinto e dalle Scodelle a calotta. Anche in questo caso l'area G mostra una maggiore eterogeneità dei tipi, infatti la categoria delle Scodelle carenate ha una frequenza del 20% sul totale forme ed è quantitativamente equiparabile alle Scodelle curvilinee, anch'esse al 20%. Ben attestate sono anche le Scodelle a calotta, al 13%; infine le Scodelle a bordo rientrante continuo e le Scodelle a profilo sinuoso ammontano al 3%. Osservando nel dettaglio i singoli tipi della categoria delle carenate, si nota nelle due aree l'assenza di corrispondenza, anche in termini di presenza/assenza, ad eccezione delle Scodelle carenate con parete leggermente rientrante rettilinea o leggermente convessa, attestate con un'incidenza del 4% nell'area F e del 7% nell'area G. Nell'area F le Scodelle carenate generiche sono il 12% del totale delle forme, mentre sono del tutto assenti nell'area G. Unicamente nell'area F sono presenti con una quota dell'8% sia le Scodelle carenate con alta parete rientrante convessa che le Scodelle carenate con parete leggermente rientrante rettilinea o leggermente convessa e spigolo vivo. Mentre hanno una quota del 4% le Scodelle carenate con alta parete leggermente concava, le Scodelle carenate con parete verticale leggermente concava e spigolo vivo. I tipi presenti unicamente nell'area G sono invece le Scodelle carenate con brevissima parete con un valore del 7% sul totale delle forme, le Scodelle carenate con alta parete verticale leggermente convessa e spigolo vivo con una percentuale del 3% e le Scodelle carenate con breve parete verticale concava sempre al 3%.

Per quanto riguarda gli elementi di presa (fig. 5), nell'AA sono riconoscibili in 23 frammenti nell'area F e in 19 nell'area G. Nell'AA nell'area F domina la catego-

ria dei manici, con un'incidenza del 52% sul totale degli elementi di presa rinvenuti; tale categoria nell'area G risulta quantitativamente molto meno attestata, con un valore del 5%, rappresentato dai Manici generici. Maggiore è anche la varietà nell'area F: infatti, il totale della categoria è composto dai Manici con ansetta retrostante al 26%, dai Manici generici al 13%, dai Manici non forati al 9% e dai Manici forati al 4%. Per quanto riguarda le motivazioni di questa differenziazione tra le due aree, è probabile che ci sia una concausa di fattori tafonomici. È tuttavia possibile che incida anche una differenza funzionale, come si può riscontrare dagli altri elementi di presa e dalle decorazioni: nell'area G sono più frequenti le anse rispetto ai manici e i cordoni costituiscono quasi la totalità delle decorazioni. Potrebbe quindi avere una maggiore presenza la ceramica più grossolana, connessa con attività pratiche.

La categoria delle anse verticali rappresenta il 31% del totale degli elementi di presa dell'area F, mentre nell'area G è molto più attestata, con una percentuale del 73%; tuttavia, nonostante l'ingente differenza in termini quantitativi, in entrambe le aree la varietà tipologica è pressoché nulla: nell'area G, oltre alle Anse verticali generiche, che ricoprono il 68% del totale, sono identificabili solo le Anse verticali insellate con un'incidenza del 5%, mentre nell'area F oltre alle Anse verticali generiche al 22%, le Anse verticali a margini insellati sono presenti con un valore del 9%.

Le prese rappresentano il 17% degli elementi di presa nell'area F e il 10% nell'area G. I singoli tipi attestati sono: le Prese a lingua, presenti con una frequenza del 13% nell'area F e del 5% nell'area G, le Prese appena accennate, attestate unicamente nell'area F, al 4%, e le Prese larghe poco prominenti, presenti soltanto nell'area G, al 5%.

La categoria delle anse a maniglia è assente nell'area F; nell'area G, invece, ammonta all'11% con il tipo delle Anse a maniglia con sezione circolare.

Nell'AA sono stati riconosciuti 30 frammenti decorati nell'area F e 19 nell'area G: sotto questo aspetto si osserva una certa uniformità tra le due aree (fig. 6); infatti, la categoria predominante è quella dei cordoni in entrambi i casi, che nell'area F rappresentano il 75% del totale, mentre nell'area G raggiungono il 95%. Al suo interno la categoria è composta da Cordoni con impressioni digitali, al 57% nell'area F e al 63% nell'area G; i Cordoni lisci rappresentano invece il 13% del totale delle decorazioni nell'area F e il 21% nell'area G, mentre i Cordoni con tacche sono presenti con una percentuale del 7% nell'area F e dell'11% nell'area G.

Le Bugne semplici sono il 7% del totale dei frammenti decorati nell'area F e il 5% nell'area G. Emerge una differenza nell'ambito delle decorazioni impresse, assenti nell'area G e presenti nell'area F, dove le impressioni digitali rappresentano il 10% del totale delle decorazioni. Nell'area F, inoltre, le Scanalature e le Incisioni ammontano entrambe al 3%. Proprio la maggiore varietà di tipi di decorazioni rende la frequenza dei cordoni minore nell'area F rispetto all'area G, lasciandola tuttavia predominante.

Nell'AR, invece, la forma dei contenitori ceramici è riconoscibile in 55 fram-

menti nell'area F e in 23 frammenti nell'area G. In questa fase si osserva una maggiore frammentazione nella distribuzione dei tipi: nell'area F la categoria delle olle rappresenta il 49,1% delle forme e le scodelle costituiscono il 50,9% mentre nell'area G le olle ammontano al 52% e le scodelle al 48%.

Per quanto riguarda le olle, in questa fase non si registra una preponderanza netta di un singolo tipo: infatti, le Olle ovoidali, che dominavano nell'AA, nell'AR ammontano al 13% nell'area F e all'11% nell'area G, le Olle globulari sono il tipo più attestato nell'area F con il 15%, mentre la loro presenza è più limitata nell'area G con il 4%, le Olle a spalla tesa ammontano all'11% nell'area F e al 2% nell'area G. Alcuni tipi sono attestati solo nell'area F: le Olle a spalla curvilinea, al 9%, e le Olle lenticolari, al 2%. D'altronde alcuni tipi sono presenti soltanto nell'area G, ma con percentuali poco rilevanti: le Olle biconiche al 4%, le Olle piriformi al 2%.

Nel gruppo delle scodelle le forme carenate sono le più attestate: rappresentano il 37% delle forme nell'area F e il 30% nell'area G, mostrando quindi una situazione comparabile. All'interno della categoria, oltre alle Scodelle carenate generiche, presenti al 2% nell'area F e al 4% nell'area G, tra i singoli tipi si registra la presenza delle Scodelle carenate con parete leggermente rientrante rettilinea o leggermente convessa all'11% nell'area F e al 4% nell'area G, le Scodelle carenate con breve parete rientrante leggermente convessa con una frequenza del 5% nell'area F e del 4% nell'area G, oltre ad alcuni tipi attestati in una sola area: nell'area F, le Scodelle carenate con alta parete rientrante convessa al 9%, le Scodelle carenate con alta parete leggermente concava al 4%, le Scodelle carenate con parete aperta concava al 2%, le Scodelle carenate con parete rientrante leggermente concava al 2%. Nell'area G, invece, sono presenti le Scodelle carenate con alta parete troncoconica e spigolo con un valore del 2%. Tra le forme non carenate le Scodelle curvilinee sono presenti con una percentuale del 2% nell'area F e del 4% nell'area G, le Scodelle a bordo rientrante continuo ammontano al 2% in entrambe le aree; anche in questo caso sono presenti forme esclusive di un'area o dell'altra: nell'area F si trovano le Scodelle a profilo sinuoso al 5%, le Scodelle troncoconiche fonde al 4% e le Scodelle a calotta al 2%. Nell'area G, invece, sono presenti con un'incidenza del 2% le Scodelle troncoconiche.

Nell'AR è riconoscibile la forma degli elementi di presa in 46 frammenti nell'area F e in 49 nell'area G. Tra gli elementi di presa, in questa fase, in entrambe le aree spicca la categoria delle anse verticali, che ricoprono il 56% del totale degli elementi di presa riconoscibili nell'area F e il 65% nell'area G. Nel dettaglio le Anse verticali generiche hanno un valore simile nelle due aree: ammontano al 33% nell'area F e al 31% nell'area G. La presenza di singoli tipi peculiari risulta invece abbastanza differente tra le due aree, con alcuni tipi in comune: le Anse verticali insellate sono il 7% nell'area F e il 12% nell'area G, le Anse verticali a margini rilevati costituiscono il 2% nell'area F e il 4% nell'area G, le Anse verticali a prospetto trapezoidale sono attestate con un valore del 2% sul totale degli elementi di presa in entram-

be le fasi. Tra i tipi esclusivi dell'area F troviamo: le Anse verticali a nastro che si origina da linguetta sopraelevata n.d. al 4%, le Anse verticali a nastro che si origina da dischetto orizzontale impostato sull'orlo al 2%, le Anse verticali a nastro che si origina da linguetta sopraelevata rettangolare al 2%, le Anse verticali a gomito al 2%. Le tipologie peculiari dell'area G, invece, sono: le Anse verticali a nastro che si origina da linguetta sopraelevata a due apici con un valore dell'8% sul totale degli elementi di presa, le Anse verticali a nastro ispessito al 2%, le Anse verticali a occhiello stretto al 2%, le Anse verticali da accenno di linguetta a bastoncino schiacciato che si allarga all'attacco inferiore al 2%, le Anse verticali sopraelevate al 2%.

I manici nel loro insieme rappresentano il 21% degli elementi di presa nell'area F e il 22% nell'area G, cifre che apparentemente sembrano paragonabili; tuttavia, è necessario tener conto del fatto che in entrambe le aree sono presenti Manici con ansetta retrostante, con una quota del 4% nell'area F e dell'8% nell'area G: dal momento che questo periodo non è caratterizzato dalla presenza di tale tipo, sono da ritenere elementi residuali che alterano i rapporti all'interno dei conteggi. I Manici forati sono la categoria più rappresentata nell'area F, dove ammontano al 15%, mentre la loro presenza è minore nell'area G, dove hanno un valore del 4%. Infine i Manici generici sono il 2% del totale nell'area F e l'8% nell'area G.

La categoria delle anse a maniglia non è molto attestata: l'insieme dei tipi rappresenta il 4% del totale degli elementi di presa nell'area F e il 6% dell'area G; nello specifico le Anse a maniglia con sezione circolare hanno una frequenza del 2% in entrambe le aree, le Anse a maniglia con sezione quadrangolare sono presenti al 2% unicamente nell'area F, mentre le Anse a maniglia con sezione appiattita verticale e le Anse a maniglia insellate sono attestate soltanto nell'area G, entrambe con una percentuale del 2%.

Infine le prese sono presenti nell'area F con un valore del 17% sul totale degli elementi di presa, mentre nell'area G l'incidenza è circa la metà, ossia l'8%. Le prese a lingua rappresentano il 13% nell'area F e l'8% nell'area G, nell'area F sono presenti anche le Prese canaliculate con apici prominenti e le Prese con apici prominenti, entrambi i tipi al 2%.

Per ciò che concerne le decorazioni, nell'AR i frammenti decorati sono 43 nell'area F e 47 nell'area G. I cordoni sono l'elemento predominante anche in questa fase, in entrambe le aree. Nell'area F ammontano al 60% del totale dei frammenti decorati, nell'area G hanno un valore del 74%, tra cui figura un frammento con uno schema decorativo particolarmente complesso. Nello specifico i Cordoni con impressioni digitali hanno un valore pari al 30% sul totale dei frammenti decorati nell'area F e del 53% nell'area G, i Cordoni lisci costituiscono il 16% del totale nell'area F e l'11% nell'area G, i Cordoni con tacche ammontano al 12% nell'area F e al 4% nell'area G. Nell'area F sono presenti anche Cordoni n.d., al 2%, nell'Area G, invece, con un valore del 2% troviamo i Segmenti di cordone liscio, i Cordoni lisci con sommità piana e i già citati Cordoni complessi. In generale sembra che nell'area G

siano attestate più varietà, ma che al contempo ci sia uno sbilanciamento superiore verso la presenza dei Cordoni con impressioni digitali.

Le Bugne semplici rappresentano il 2% nell'area F e il 4% nell'area G.

Ben attestate, con valori uguali, sono le Impressioni digitali, presenti al 9% sia nell'area F, sia nell'area G. Le Solcature rappresentano il 2% in entrambe le aree, i Punteggi liberi figurano soltanto nell'area F con un valore del 5%, così come le Excisioni, lì presenti anch'esse al 5%, le Scanalature invece si attestano al 2% nell'area F e mancano nell'area G. Gli Orli con tacche sono presenti con un valore del 7% nell'area F e del 2% nell'area G, gli Orli impressi sono attestati con una percentuale del 7% solo nell'area F. Infine le Riseghe si trovano soltanto nell'area G con un'incidenza del 6%. Sembra quindi che nell'area F ci sia più spazio per le decorazioni che meglio caratterizzano l'AR, come Excisioni e Punteggi, nonostante un numero minore di frammenti decorati, 43 contro i 47 dell'area G.

Confronto tra Appenninico Antico e Appenninico Recente dell'insieme dei materiali delle aree F e G

Nella consapevolezza che eventuali lacune e anomalie nei confronti tra i due campioni possono derivare da numeri non molto elevati, si è effettuato un tentativo di comparazione in senso diacronico tra i materiali presi in considerazione unificando le due diverse aree.

Le forme vascolari riconoscibili nel caso dell'AA in questo modo ammontano a 55, contro le 78 dell'AR. Le olle nel loro insieme nell'AA sono il 47% delle forme vascolari riconoscibili, anche nell'AR la percentuale è molto simile, ammontando al 50%; il rapporto con le scodelle, che dunque costituiscono il 53% nell'AA e il 50% nell'AR, è complessivamente equilibrato (fig. 7A).

Analizzando singolarmente i diversi tipi di olla, si nota come le Olle ovoidali siano quello più attestato in entrambe le fasi, nell'AA con il 31% sul totale delle forme riconoscibili, mentre nell'AR il valore è decisamente più basso, ammontando al 17%, valore in questa fase quasi comparabile a quello delle Olle globulari, che si attestano al 13%, forma che nell'AA era invece scarsamente presente, con un valore del 2%. Una serie di forme è presente già nell'AA con valori poco rilevanti e un aumento non molto sensibile nell'AR: le Olle a spalla tesa passano dal 4% dell'AA al 9% dell'AR, le Olle a spalla curvilinea dal 4% dell'AA al 6% dell'AR, le Olle biconiche dal 2% dell'AA al 3% dell'AR. Alcune categorie sono presenti soltanto in una delle due fasi come le Olle cordiformi, che figurano al 4% soltanto nell'AA, le Olle piriformi all'1%, nell'AR, così come le Olle lenticolari. Nell'AR è quindi osservabile una distribuzione più equilibrata rispetto all'AA, quando quelle ovoidali rappresentano oltre la metà della categoria delle Olle: in particolar modo risulta molto evidente l'aumento delle Olle globulari.

Tra le scodelle le forme carenate nel loro insieme rappresentano in entrambe le fasi il 30% del totale delle forme, non facendo registrare cambiamenti tra AA e AR, che invece sussistono analizzando i singoli tipi. Infatti, alcuni tipi sono presenti in entrambe le fasi, ma con una percentuale maggiore nell'AA: oltre alla presenza di Scodelle carenate generiche, che passano dal 5% nell'AA al 4% nell'AR, le Scodelle carenate con parete leggermente rientrante rettilinea o leggermente convessa e spigolo vivo passano dal 4% dell'AA all'1% dell'AR. Altre forme hanno una tendenza opposta, aumentando nell'AR, ma va sempre tenuto presente che si tratta di valori indicativi, per cui scarti ridotti non possono essere considerati significativi: le Scodelle carenate con parete leggermente rientrante rettilinea o leggermente convessa passano dal 5% nell'AA al 10% nell'AR, le Scodelle carenate con alta parete rientrante convessa aumentano dal 4% dell'AA al 6% dell'AR, le Scodelle carenate con alta parete leggermente concava ammontano al 2% nell'AA e al 3% nell'AR. La maggior parte dei tipi invece è presente soltanto in una delle due fasi: le Scodelle carenate con brevissima parete figurano soltanto nell'AA, con il 4%, le Scodelle carenate con alta parete verticale leggermente convessa e spigolo vivo ammontano al 2% nell'AA, le Scodelle carenate con breve parete verticale concava anch'esse al 2% nell'AA, le Scodelle carenate con parete verticale leggermente concava e spigolo vivo al 2%, le Scodelle carenate con breve parete rientrante leggermente convessa hanno un valore del 6% nell'AR, le Scodelle carenate con alta parete troncoconica e spigolo ammontano all'1% nell'AR così come le Scodelle carenate con parete aperta concava e le Scodelle carenate con parete rientrante leggermente concava.

Nell'AA sono attestati con un valore alto anche singoli tipi delle forme non carenate: infatti, le Scodelle curvilinee ammontano all'11% e le Scodelle a calotta al 9%; entrambe calano nell'AR, risultando rispettivamente il 4% e l'1% del totale delle forme. Le Scodelle a bordo rientrante continuo hanno un valore del 2% nell'AA e del 3% nell'AR, le Scodelle a profilo sinuoso ammontano al 2% nell'AA e al 4% nell'AR. Le Scodelle a bordo rientrante distinto sono presenti soltanto nell'AA con un valore del 2%, mentre le Scodelle troncoconiche sono attestate nell'AR con un valore dell'1%; peculiari dell'AR sono le Scodelle troncoconiche fonde che risultano essere il 3% del totale forme. Rispetto alla situazione delle olle, per le quali, come si è visto, nell'AA la distribuzione sembra molto sbilanciata verso un singolo tipo, per le scodelle c'è un maggiore equilibrio, sia tra le forme carenate e non carenate che tra i singoli tipi.

Nell'AA sono riconoscibili 42 elementi di presa contro i 95 dell'AR. La categoria maggiormente rappresentata è quella delle anse verticali che, sommando i diversi tipi, ammonta al 50% nell'AA e al 58% nell'AR (fig. 8). Tuttavia nell'AA la maggior parte di questi elementi di presa ricade nella categoria delle Anse verticali generiche, che rappresentano il 43% del totale degli elementi di presa, mentre le Anse verticali a margini rilevati raggiungono soltanto il 5% e le Anse verticali insellate

il 2%. La situazione nell'AR è più eterogenea: infatti, le Anse verticali generiche, pur essendo il tipo dominante con una percentuale del 31%, sono accompagnate da numerosi tipi con valori più o meno alti: le Anse verticali insellate al 9%, le Anse verticali a nastro che si origina da linguetta sopraelevata a due apici al 4%, le Anse verticali a margini rilevati al 3%, le Anse verticali a nastro che si origina da linguetta sopraelevata n.d. al 2%, le Anse verticali a prospetto trapezoidale al 2%, le Anse verticali da accenno di linguetta a bastoncello schiacciato che si allarga all'attacco inferiore all'1%, le Anse verticali a occhiello stretto all'1%, le Anse verticali a nastro ispessito all'1%, le Anse verticali a nastro che si origina da linguetta sopraelevata rettangolare all'1%, le Anse verticali a nastro che si origina da dischetto orizzontale impostato sull'orlo all'1%, le Anse verticali a gomito all'1% e le Anse verticali sopraelevate all'1%. In questo caso la differenza in termini di quantità dei tipi attestati può essere influenzata dalla quantità notevolmente diversa degli elementi di presa rinvenuti tra le due fasi.

La seconda categoria in ordine quantitativo è quella dei manici, che nell'AA rappresenta il 31% del totale degli elementi di presa, mentre nell'AR il 20%. I Manici con ansetta retrostante sono il tipo maggiormente presente nell'AA con un valore del 14%, scendendo fino al 6% nell'AR. Questo specifico tipo probabilmente altera le proporzioni sia all'interno della categoria dei manici che all'interno del gruppo degli elementi di presa in generale, infatti è da considerare totalmente un elemento residuale nell'AR, mentre per l'AA la questione è più complessa dato che la quantità rinvenuta in parte potrebbe essere considerata residuale e un'altra parte potrebbe essere riferibile al periodo in esame; tuttavia, rispetto all'analisi delle aree F e G separate, sembra che il conteggio di quest'ultime unificate renda meno drastica la presenza dei Manici con ansetta retrostante, che pur restano molto presenti essendo addirittura il singolo tipo più attestato. Sono presenti poi i Manici generici con un valore del 10% nell'AA e della metà, il 5%, nell'AR, i Manici forati sono molto più attestati nell'AR con un valore del 9% mentre sono soltanto il 2% nell'AA. Esclusivi dell'AA, con una percentuale del 5%, sono i Manici non forati. Nel complesso, pur considerando le precedenti osservazioni, la categoria dei manici sembra avere un peso maggiore nell'AA.

Le anse a maniglia nel loro insieme ammontano al 5% in entrambi i periodi: nell'AA sono rappresentate dalle sole Anse a maniglia con sezione circolare, nell'AR, invece, la percentuale è distribuita su quattro tipi: le Anse a maniglia con sezione circolare al 2%, le Anse a maniglia insellate all'1%, le Anse a maniglia con sezione quadrangolare all'1% e le Anse a maniglia con sezione appiattita verticalmente all'1%.

Le prese nel loro insieme hanno un valore simile in entrambe le fasi: ammontano al 14% nell'AA e al 13% nell'AR. Le Prese a lingua risultano essere la quasi totalità della categoria in entrambe le fasi, con il 10% nell'AA e l'11% nell'AR; la differenza più sensibile sta nella presenza di tipi più complessi nell'AA, quando emergono, entrambe con una frequenza dell'1%, le Prese con apici prominenti e le Prese

canaliculate con apici prominenti. Nell'AA invece sono presenti con un valore del 2% le Prese appena accennate e le Prese larghe poco prominenti.

I frammenti decorati nell'AA sono 49 contro i 90 dell'AR (fig. 7B). In entrambe le fasi la categoria dei cordoni è la più attestata: risulta essere l'83% del totale delle decorazioni nell'AA e il 67% nell'AR. Tra i due periodi emerge però una differenza nella distribuzione: infatti, i Cordoni con impressioni digitali, pur avendo il primato in tutti e due i casi, nell'AA ammontano al 59%, contro il 42% nell'AR. I Cordoni lisci hanno una frequenza simile nei due periodi, il 16% nell'AA e il 13% nell'AR; i Cordoni con tacche sono attestati con un valore identico sia nell'AA che nell'AR, l'8%. Nell'AR sono presenti alcuni tipi peculiari soltanto di questa fase come i Segmenti di cordone liscio (1%), i Cordoni lisci con sommità piana (1%), i Cordoni complessi (1%), oltre alla presenza dei Cordoni n.d., sempre con un valore pari all'1%.

Le Bugne semplici ammontano al 6% nell'AA e al 3% nell'AR.

In netto aumento nell'AR sono le decorazioni in negativo sulla superficie del vaso: infatti, nell'AA troviamo soltanto al 6% le Impressioni digitali e al 2% le Incisioni e Solcature. Nell'AR invece le Impressioni digitali aumentano fino al 9%, le Solcature restano stabili al 2%, mentre compaiono le Riseghe (3%), le Excisioni (2%), i Punteggi liberi (2%), le Scanalature (1%) e le Unghiate (1%). Inoltre appaiono gli Orli con tacche (4%) e gli Orli impressi (3%).

In linea generale le tendenze al cambiamento nell'apparato decorativo sembrano coerenti con le caratteristiche note dei due periodi presi in considerazione, ma tale argomento sarà ripreso in seguito, dopo il confronto con quanto finora noto per Coppa Navigata in queste due fasi.

Prime osservazioni sui contesti in esame

Osservando il grafico a fig. 7A, si nota come tre tipi di olla siano esclusivi di una fase o dell'altra, mentre la maggior parte dei tipi è attestata in entrambe le fasi con percentuali diverse. Tuttavia è necessario tenere presente che due dei tipi di olla esclusivi di una fase sono rappresentati da un valore percentuale talmente basso (1%) da risultare statisticamente poco rilevanti.

Le Olle biconiche e le Olle a spalla curvilinea sembrano essere presenti in misura simile nelle due fasi, mentre le Olle a spalla tesa risultano decisamente più frequenti nell'AR. La differenza più netta si coglie però analizzando la distribuzione delle Olle ovoidali e delle Olle globulari: le prime, infatti, pur dominando numericamente in entrambe le fasi, risultano essere molto più presenti nell'AA per poi diminuire nell'AR, periodo nel quale emergono le Olle globulari, prima attestate soltanto al 2%; nel complesso nell'AA sono presenti sei diversi tipi di Olla, contro i sette dell'AR, inoltre in quest'ultima fase sembra vi sia una distribuzione più equilibrata dei tipi. Va notato che nell'AR sono stati rinvenuti 39 frammenti riconducibili a

Olle, mentre nell'AA soltanto 25: tale differenza quantitativa può aver favorito la presenza di tipi attestati marginalmente nel periodo in questione, tuttavia non sembra poter spiegare l'ingente aumento di alcuni tipi, su tutti le Olle globulari e le Olle a spalla tesa. Proprio le Olle globulari sembrano seguire una tendenza simile anche nelle altre porzioni di abitato coeve, come testimoniano gli scavi Pugliesi (CAZZELLA, RECCHIA 2012 B, tab. 9). Nella fattispecie tra le Olle globulari dell'AR sono presenti due frammenti decorati a Excisione, facendo ipotizzare un utilizzo per attività meno ordinarie in questa fase.

La distribuzione delle scodelle nei due periodi esaminati mostra come ben undici tipi siano esclusivi di una fase o dell'altra: nello specifico 5 tipi sono presenti soltanto nell'AA e 6 tipi soltanto nell'AR; in particolar modo spicca l'assenza di Scodelle carenate con breve parete rientrante leggermente convessa nell'AA, tipo che raggiunge invece il 6% nell'AR, risultando al secondo posto per quantità, insieme alle Scodelle carenate con alta parete rientrante convessa, presente però in una misura simile nell'AA, ossia al 4%. Le differenze maggiori sono riscontrabili tra i tipi che emergono come i più attestati nelle singole fasi: infatti, si nota che le Scodelle curvilinee, che nell'AA ammontano all'11%, scendono al 4% nell'AR e le Scodelle a calotta passano dal 9% dell'AA al 2% dell'AR; tendenza opposta si nota per le Scodelle carenate con parete leggermente rientrante rettilinea o leggermente convessa, che raddoppiano nell'AR, passando dal 5% al 10%. Per le Scodelle curvilinee va sottolineato come la tendenza a diminuire nell'AR sia attestata anche nelle aree interne al sito (CAZZELLA, RECCHIA 2012, tab. 9), ma in misura nettamente minore rispetto a quanto visto nel campione oggetto di questo lavoro.

Tra i manici (fig. 8) si osserva una prevalenza di questi ultimi nell'AA, osservazione che va ponderata sulla base della presenza di probabili elementi residuali, ossia parte dei Manici con ansetta retrostante. Il dato che sembra quindi più diagnostico è l'aumento dei Manici forati nell'AR a discapito di quelli non forati; infatti, nell'AA i Manici forati ammontano soltanto al 2% e quelli non forati al 5%, nell'AR la situazione cambia radicalmente: i Manici forati passano al 9%, risultando essere il tipo più attestato, mentre quelli non forati sono del tutto assenti. La maggior presenza nell'AR di Manici forati rispetto a quelli non forati è attestata anche in altri campioni di materiali esaminati all'interno del sito (Savino 2014); nel caso dell'AA è necessario tenere in considerazione la possibilità che alcuni Manici non forati in realtà lo fossero, ma le condizioni di frammentazione del manufatto non hanno permesso di riconoscere tale caratteristica. Nell'AR si segnala inoltre la comparsa di alcuni tipi di presa, come le Prese con apici prominenti e le Prese canalicolate con apici prominenti, tuttavia con percentuali statisticamente non apprezzabili.

Venendo alle decorazioni (fig. 7B), si nota come la categoria più comune in ambo le fasi sia quella dei cordoni, all'interno della quale i singoli tipi mostrano una distribuzione abbastanza simile nei due periodi a confronto. Tuttavia, nell'AR sono presenti, seppur con percentuali basse, alcuni tipi non attestati nell'AA: i Cordoni com-

plexi e i Cordoni lisci con sommità piana. La minore incidenza della categoria dei cordoni sul totale delle decorazioni può senz'altro essere imputata in parte all'aumento di altre tipologie di decorazione.

È possibile osservare come, a eccezione delle Bugne semplici, nessun tipo presente nell'AA diminuisca nell'AR, mentre degna di nota è la comparsa in questa fase dei Punteggi liberi e delle Excisioni. Merita una nota l'assenza di Incisioni nell'AR: la presenza di questo elemento nell'AA sembra coerente con altre aree indagate all'interno del sito (CAZZELLA, RECCHIA 2012, tab. 12), la loro assenza nell'AR risulta invece anomala, infatti come si vedrà nel campione proveniente all'interno del sito presso la porta occidentale (in questa fase ormai tamponata), tale tecnica decorativa è attestata, in quest'ultimo caso soltanto associata al punteggio (Punteggio marginato). Nell'AR appaiono anche le decorazioni su orlo.

Confronto con l'area della porta protoappenninica tamponata nei livelli riferibili all'Appenninico Recente

Si è operato, inoltre, un confronto con i materiali provenienti da un'area alle spalle della porta protoappenninica di Coppa Nevigata, che presenta livelli riferibili all'AR. I materiali in questione sono stati studiati (SAVINO 2014; MOSCOLONI, SAVINO 2017) riconoscendo tre fasi all'interno di tale periodo: i materiali riferibili all'AR di questo lavoro verranno comparati con quelli di ognuna di esse, pur considerando che il contesto risulta notevolmente diverso. Nelle aree oggetto di questo lavoro, pur distinguendo nei vari livelli alcune specificità dei contesti, il numero ridotto di frammenti ceramici non ha permesso uno studio altrettanto scandito cronologicamente. È probabile che la differenza numerica dei due campioni sia correlata anche a fattori funzionali: l'interno del sito probabilmente era interessato più di frequente da attività che lasciano consistenti tracce nel deposito; inoltre è possibile che siano stati attuati anche riporti di terreno, per cui si sono formati strati più consistenti, mentre all'esterno delle mura, almeno nei settori presi in esame in questo lavoro, gli accumuli sono legati soprattutto alla messa in opera dei sistemi difensivi e di rado sono riconoscibili piani di vita.

I frammenti ceramici complessivamente studiati da Savino sono 1776, comprendenti 567 elementi diagnostici, mentre nel presente lavoro i frammenti complessivi sono 508 comprendenti 402 elementi diagnostici; nell'area oggetto di confronto sono emersi 109 frammenti in cui è riconoscibile la forma vascolare nella fase uno, 40 nella fase due e 16 nella fase tre: è da notare che quest'ultima ha valori molto bassi in tutte le categorie prese in esame, che rendono poco attendibile l'analisi quantitativa. Per quanto riguarda la prima grande suddivisione le olle ammontano al 40,32% nella fase più antica, al 32,53% nella seconda fase e al 26,87% nella terza fase, contro il 50% delle aree F e G. Le scodelle invece ammontano al 59,68%

nella prima fase, al 67,47% nella seconda e al 73,17% nella terza. La differenza appare notevole e più che a motivazioni di carattere cronologico va probabilmente associata a motivi funzionali.

Nel dettaglio i singoli tipi di olla mostrano una distribuzione più equilibrata rispetto alle aree oggetto di questo lavoro. Le Olle ovoidali sono l'elemento più attestato nelle aree F e G; nel campione esaminato da Savino assumono tale prerogativa soltanto nella fase tre, quando ammontano all'11,94%, mentre nella fase due sono soltanto il terzo tipo a livello quantitativo con un valore del 3,61% e nella fase uno pur essendo attestate in buona quantità sono il secondo tipo con un valore del 9,68%. Le Olle globulari, molto presenti nelle aree F e G con un valore del 13%, sono attestate marginalmente in due fasi del campione preso in esame da Savino e assenti nella fase due: nella fase uno ammontano al 2,82% e nella fase tre all'1,49%. Le Olle a spalla curvilinea mostrano invece un valore comparabile a quello dei materiali presi in considerazione in questo lavoro, dove ammontano al 6%: nei materiali esaminati da Savino nella fase uno ammontano al 6,45%, nella fase due al 7,25% e nella fase tre al 5,97%. Le Olle a spalla tesa sono attestate anch'esse in modo comparabile alle aree F e G, dove costituiscono il 9%, nelle fasi uno e due ammontano rispettivamente al 10,89% e all'8,43%, mentre nella fase tre calano drasticamente all'1,49%. Proprio nelle fasi uno e due risultano essere il tipo più attestato. Infine nel campione preso in esame da Savino sono presenti le Olle biconiche, anch'esse con un valore comparabile a quello delle aree F e G: 1,61% nella fase uno e 1,20% nella fase due, contro il 3% delle aree F e G. Le Olle cordiformi sono invece attestate solo nella fase uno di Savino con un valore dell'1%, così come sono esclusive delle aree F e G le Olle piriformi e le Olle lenticolari, con un valore dell'1%. Nel complesso non sembra identificabile una fase più affine alle aree esaminate in questo lavoro ma sembrano rintracciabili delle similarità riguardo alcuni specifici tipi, come appunto le Olle a spalla curvilinea, le Olle a spalla tesa (soltanto con le prime due fasi) e le Olle biconiche; così come risaltano le differenze con la frequenza delle Olle ovoidali e soprattutto delle Olle globulari.

Tra le scodelle prevalgono le forme carenate, che nella fase uno ammontano al 40,73%, nella fase due al 48,19%, nella fase tre al 58,21%, contro il 35% delle aree F e G unificate: tuttavia la differenza sembra motivata dal rapporto maggiormente sbilanciato verso le scodelle tra i materiali studiati da Savino. I profili non carenati, invece, nella fase uno ammontano al 18,95%, nella fase due al 19,28%, nella fase tre al 14,92% contro il 16% dei materiali esaminati in questo lavoro. Si nota come le forme carenate rispetto alle forme non carenate abbiano un rapporto 2,14: 1 nella fase uno, di 2,49: 1 nella fase due, di 3,9: 1 nella fase tre, mentre nelle aree F e G il rapporto nell'AR è di 2,33: 1, risultando comparabile quindi con le prime due fasi. Questi valori difficilmente possono essere ricondotti a una tendenza crono-tipologica: sembra invece che l'area mostri all'inizio una specificità di carattere funzionale che muta nel tempo. In ogni caso è plausibile credere che un'area interna all'abitato

possa esser stata utilizzata per attività differenti rispetto a una all'interno. In SAVINO 2014 non sono citati i valori percentuali precisi per tutti i tipi attestati: tuttavia, osservando il grafico è possibile individuare la cifra approssimativa dei principali tipi di scodella non carenata nelle tre fasi. Le Scodelle curvilinee ammontano a circa il 4% nella fase uno, a circa il 3% nella fase due, a circa il 2% nella fase tre, contro il 4% delle aree F e G, risultando quindi abbastanza simili; a queste cifre nel campione preso in esame da Savino andrebbero aggiunte le Scodelle curvilinee con labbro (che in questo lavoro non sono state distinte dalle Scodelle curvilinee), che ammontano circa all'1% nella fase uno e circa al 3% nella fase tre. Le Scodelle troncoconiche ammontano a circa il 6% in entrambe le prime due fasi e a circa il 7% nella fase tre, mentre rappresentano soltanto l'1% nelle aree F e G, dove però sono presenti al 3% le Scodelle troncoconiche fonde, non considerate come tipo a sé stante nello studio di Savino. Le Scodelle con bordo rientrante continuo ammontano a circa l'1% nella prima fase, a circa il 3% nella seconda fase e a circa il 2% nell'ultima, mentre nelle due aree di questo lavoro ammontano al 3%, risultando abbastanza simili. Le Scodelle a bordo rientrante distinto, che nel campione esaminato in questo articolo sono assenti, ammontano circa al 3% nella fase uno e circa all'1% nella fase tre, risultando assenti nella fase due. Le Scodelle a profilo sinuoso nel campione esaminato da Savino ammontano all'1% circa, mentre nelle aree F e G sono presenti al 4%. Inoltre le Scodelle a calotta, presenti con una frequenza dell'1% nelle aree F e G, nel campione preso in esame da Savino sono presenti circa all'1% nella fase uno e al 2% nella fase tre: tuttavia in questo conteggio vanno aggiunte anche le Scodelle a calotta con ampio labbro imbutiforme che ammontano circa all'1% nella fase uno e a circa il 2% nelle ultime due fasi. Infine nelle prime due fasi di Savino sono presenti con un valore intorno al 4% le Scodelle con labbro ispessito internamente, che non trovano riscontro nelle aree di questo lavoro. Nonostante quindi la notevole differenza che intercorre tra i due campioni messi a confronto, inerente al rapporto tra olle e scodelle, sembra che i profili non carenati abbiano valori abbastanza simili, seppur variabili in base alla fase; le differenze più nette si notano nel caso delle Scodelle troncoconiche e delle Scodelle a bordo rientrante distinto. Sembra quindi che il differente rapporto tra olle e scodelle sia prevalentemente causato dalla presenza di forme carenate piuttosto che da un aumento proporzionato di tutte le categorie.

Nel contesto di confronto sono attestati 125 frammenti in cui è riconoscibile l'elemento di presa nella fase uno, 70 nella fase due e 26 nella fase tre. Emerge la presenza abbondante dei Manici forati e delle Anse verticali, quest'ultime nelle aree F e G ammontano al 59%, mentre nel campione esaminato da Savino nella fase uno al 40,99%, nella fase due al 28,41% e nella fase tre al 42,76%, risultando maggiormente comparabili nella prima e nell'ultima fase seppur con un netto divario. Nell'area presa in esame da Savino emergono quantitativamente nella fase uno le Anse verticali insellate, che ammontano circa all'8%, valore simile al 9% delle aree F e G, mentre nella fase due sono circa il 2% e nella fase tre circa il 3%. Le Anse verti-

cali a margini rilevati nelle fasi uno e tre ammontano circa al 3%, con un picco del 5% nella fase due: anche in questo caso i valori sono simili a quelli delle aree F e G, dove ammontano al 3%. Si segnala infine una discreta presenza delle Anse verticali a nastro che si origina da linguetta sopraelevata arrotondata, presenti nella fase uno con un valore di circa il 2%, nella fase due con un valore di circa l'1% e nella fase tre con un valore di circa il 3%, assenti totalmente nelle aree F e G. Le restanti tipologie come si osserva nel grafico sono presenti con valori ridotti. I Manici forati, invece, sono nettamente più attestati nel campione esaminato da Savino: ammontano al 24,53% nella fase uno, al 23,86% nella fase due e al 14,48% nella fase tre, mentre nelle aree F e G ammontano al 9%. Sembra quindi che, rispetto al campione preso in esame da Savino, le aree F e G mostrino uno sbilanciamento in favore delle anse verticali rispetto ai manici: tale evidenza sembra andare d'accordo con la maggior presenza di olle nell'area esaminata in questo lavoro, suggerendo possibili differenze nell'utilizzo delle aree.

Nel campione esaminato da Savino sono emersi 107 frammenti decorati nella fase uno, 58 nella fase due e 16 nella fase tre. I cordoni sono la categoria dominante tra le decorazioni, nonostante sia stata notata un'associazione quasi esclusivamente con le olle, numericamente meno consistenti delle scodelle: l'indice cordoni/olle è 1,14 nella fase uno, 1,08 nella fase due e si distacca maggiormente nella fase tre, raggiungendo il valore di 1,88. Nelle aree F e G unificate, invece, l'indice cordoni/olle è 1,34, ponendosi in posizione intermedia tra le due coppie di valori. Tra le altre decorazioni sono presenti le Solcature allo 0,45% nella fase uno e al 2,40% nella fase due, non lontano dal 2% nelle aree F e G, mentre notevole è la differenza nell'ambito delle Incisioni con punteggio marginato, del tutto assenti nelle aree F e G e presenti nel campione preso in esame da Savino nella fase uno al 20,63%, nella fase due al 6,40% e nella fase tre al 15,40%. La motivazione di questo dato può essere letta in rapporto alla maggior presenza di scodelle in quest'area rispetto alle aree F e G, probabilmente di carattere funzionale. Tuttavia è da notare che la presenza nel campione esaminato da Savino è nettamente superiore alla tendenza generale del periodo: infatti, negli scavi Puglisi le incisioni associate al punteggio ammontano al 7,46% (CAZZELLA, RECCHIA 2012, TAB. 12). Infine sembrano paragonabili le Excisioni, assenti nella fase uno, presenti allo 0,80% e al 2,65% nella fase tre contro il 2% nelle aree F e G, anche in questo caso in posizione intermedia, ma più vicina alla fase tre.

Considerazioni generali

Le aree prese in esame, come si è visto, hanno caratteristiche specifiche: si collocano in una fascia interessata da episodi di ricostruzione di strutture difensive, con disgregazione di strutture precedenti e possibili apporti di terreno prelevato in altri

punti. Proprio per queste caratteristiche, divergenti da quelle di “normali” porzioni di abitato, può essere interessante cercare di comprendere che incidenza abbiano avuto sulla situazione dei materiali ceramici, per quel che riguarda le fasi dell’AA e dell’AR. Alcune considerazioni possono essere effettuate attraverso l’analisi della frammentazione dei materiali. Si può notare che nell’area F sono emersi in totale 244 frammenti di cui 80 conservati sufficientemente da permettere il riconoscimento della forma vascolare. Nell’area G invece i frammenti ceramici rinvenuti sono 264, 20 in più dell’altra area, mentre i frammenti la cui forma è ricostruibile ammontano soltanto a 53, 27 in meno dell’area F. Sembra quindi che i processi tafonomici nell’area G abbiano avuto un’azione più intensa: in particolar modo risaltano i dati riferibili all’AR, dove, nonostante una mole di deposito maggiore, sono state riconosciute meno forme rispetto all’AA – 23 contro 30 – mentre gli elementi di presa identificati risultano essere più frequenti nella fase più tarda – 49 contro 19: tale presenza è senza dubbio più facile da riconoscere in situazioni di maggior frammentarietà rispetto alla forma del vaso. In particolare una frammentazione elevata dei manufatti può rendere maggiormente difficile il riconoscimento delle forme vascolari chiuse in quanto la parte del vaso priva di elementi diagnostici ha una superficie maggiore, rendendo il loro conteggio sottostimato rispetto alla realtà. In supporto dell’ipotesi che nell’AR le olle avessero un rapporto maggiormente elevato rispetto alle scodelle, che risulta essere del 52% - 48% in base alle forme riconoscibili, può esser letto il fatto che tra gli elementi di presa il 65% faccia parte della categoria delle anse verticali, tendenzialmente più correlate alle forme chiuse che alle scodelle. A tal proposito si ricorda inoltre che i manici, prevalentemente associabili alle scodelle, risultano attestati al 20%, di cui quasi la metà (8%) sono Manici con ansetta retrostante, che come già visto sono considerati elementi residuali, fatto che sbilancia ulteriormente il conteggio in favore delle anse verticali (ovviamente difficili da identificare sono ulteriori probabili elementi residuali meno caratterizzati). Tra le decorazioni, riconoscibili in 47 frammenti, si osserva una netta preponderanza della categoria dei cordoni, che sono il 74% del totale delle decorazioni, mancano invece decorazioni peculiari per il periodo come Excisioni, Incisioni e Punteggio. Si può osservare inoltre come i cordoni ammontino a 35 elementi, mentre le olle riconosciute sono soltanto 12. Considerando che tale tipo di decorazione si associa frequentemente a questo genere di forme, si ha un indizio ulteriore riguardo la loro presenza sottostimata: solo raramente a Coppa Navigata si hanno cordoni associati con scodelle. Tutto questo insieme di considerazioni porta a ipotizzare che durante l’AR nell’area G fossero svolte attività pratiche per le quali veniva utilizzata ceramica grossolana.

Nell’Area F in questo periodo la situazione numerica sembra più equilibrata, lasciando ipotizzare un’alterazione dei rapporti minore per quanto riguarda le motivazioni tafonomiche legate alla frammentazione: infatti, sono riconoscibili 55 forme vascolari, 46 elementi di presa e 43 decorazioni. Il rapporto tra olle e scodelle

risulta molto equilibrato, mentre le anse verticali prevalgono decisamente rispetto ai manici, ammontando al 56% contro il 21% di quest'ultimi, nei quali sono presenti al 4% i Manici con ansetta retrostante, che alterano il conteggio. Tuttavia rispetto all'area G lo squilibrio sembra minore. Tra le decorazioni sono presenti 26 cordoni numericamente paragonabili alle 27 olle: questo tipo di decorazione resta dominante, ammontando al 60% del totale degli elementi decorativi, ma rispetto all'altra area sono riscontrabili alcuni tratti tipici del periodo, come le Excisioni e il Punteggio libero, in almeno tre casi su olle, che insieme al rapporto equilibrato tra olle e scodelle possono indurre a ipotizzare per l'area una valenza funzionale differente rispetto a quanto visto per l'area G.

Nell'AA nell'area G sono state riconosciute 30 forme vascolari, 19 elementi di presa e 19 decorazioni. Il rapporto tra olle e scodelle, molto sbilanciato in favore di quest'ultime, non sembra giustificato dagli elementi di presa. Infatti, come si è visto, soltanto il 5% di essi è costituito da manici, mentre le anse verticali superano il 73%. In questa fase l'analisi delle decorazioni risulta meno significativa, in quanto la preponderanza dei cordoni è motivata dall'assenza generale di decorazioni elaborate; tuttavia, si osserva come i 18 cordoni siano numericamente superiori alle 12 olle e identico al numero delle scodelle: se si considerassero i cordoni tutti appartenenti alle olle il rapporto tra quest'ultime e le scodelle passerebbe dal 40%-60% al 50-50%. È possibile quindi ritenere quest'area un luogo per attività pratiche, per le quali veniva utilizzata ceramica di uso comune: il focolare riconoscibile in questi livelli avvalorava questa considerazione.

Nell'area F durante l'AA sono riconoscibili soltanto 25 forme vascolari: il rapporto tra forme aperte e forme chiuse sembra quasi paritetico. La categoria dei manici risulta dominante rispetto alle anse verticali, infatti sono stati rinvenuti 12 manici e 7 anse verticali, seppur 6 manici siano del tipo con ansetta retrostante e almeno in parte anche in questo periodo siano da considerare residuali. Per quanto riguarda le decorazioni, rispetto all'area G, così come si è visto per l'AR in quest'area, sono presenti oltre ai cordoni alcune decorazioni meno comuni: in particolare si rileva la presenza di un'incisione, seppur statisticamente poco rilevante. Anche in questo caso i 23 cordoni risultano essere ben superiori alle 13 olle riconosciute.

Si osserva come in entrambe le aree i dati per l'AR permettano di effettuare maggiori osservazioni, nonostante nell'AA, nell'area G, sia emerso l'unico contesto riferibile ad attività pratiche: in generale in entrambe le aree gli strati in cui sono contenuti i materiali sembrano riconducibili ad accumuli e sistemazioni del terreno piuttosto che a livelli di vita. Non si può escludere, quindi, che i materiali esaminati in alcuni casi non siano in giacitura primaria e che risultino inseriti nel deposito a causa di riporti di terreno utilizzati per regolarizzare il piano di calpestio e talvolta con scopo costruttivo e che proprio per questo motivo vi sia una certa incidenza di elementi residuali. Tuttavia tali elementi potrebbero essere presenti anche a causa del rimaneggiamento degli strati sottostanti al momento della formazione del deposito

esaminato in questo lavoro, dato il contatto diretto degli strati inferiori con i livelli protoappenninici riferibili all'episodio bellico di fine XVI secolo a.C. In ogni caso tutti gli eventi costruttivi che implicarono spostamento o trasporto di terreno dall'esterno vanificano le analisi "funzionali" delle aree sulla base dei manufatti, dato che in quel caso potrebbero provenire da aree diverse, senza indicare un utilizzo coerente. Prendendo in esame due campioni numericamente limitati e circoscritti, seppur in misura diversa, come quello esaminato da Savino e quello oggetto di questo studio, si può osservare come la specificità delle aree in entrambi i casi comporti uno scostamento dai valori medi derivanti da studi più estesi come quelli inerenti agli scavi Puglisi. Le motivazioni di tali differenziazioni in parte derivano senza dubbio dalla limitatezza del campione: in quanto tale, infatti, non rappresenta uno spaccato totale del periodo in cui i materiali in questione venivano utilizzati, ma una parte di essi, selezionati da molteplici fattori tafonomici con criterio casuale: quanto più il campione sarà numericamente limitato, più risulteranno accentuate le casualità. Di conseguenza, tenendo sempre in considerazione la parzialità del dato, si può procedere ad analizzare le anomalie riscontrate qualora più indizi ne suggeriscano una spiegazione soddisfacente. Questi risvolti sono direttamente osservabili analizzando alcuni elementi, come ad esempio la presenza nell'AR di Incisioni associate a punteggio: nelle aree F e G questo elemento decorativo è totalmente assente e nel campione esaminato da Savino nelle tre fasi riconosciute ammonta circa al 20%, 6%, 15%. Di contro negli scavi Puglisi le Incisioni con punteggio sono attestate con un valore appena superiore al 7%, mentre soltanto in questo caso sono presenti altri tipi di incisione con un valore superiore al 3%. Nelle aree F e G nell'AR mancano sia le Incisioni singole che le Incisioni associate a punteggio, mentre è attestato il Punteggio libero, non presente in altri contesti di Coppa Nevigata. Le motivazioni di questa divergenza dai valori standard rappresentati dal campione degli scavi Puglisi possono avere senz'altro implicazioni di carattere funzionale: infatti, nel campione preso in esame da Savino l'abbondanza di scodelle potrebbe aver favorito un tipo di decorazione peculiare di questa forma, di contro nelle aree F e G un rapporto più equilibrato tra scodelle e olle, o come proposto prima uno sbilanciamento verso quest'ultima categoria, potrebbe aver escluso quel tipo di decorazione. Nel caso delle incisioni, quindi, la divergenza potrebbe essere motivata dal contesto di utilizzo, il quale a sua volta probabilmente influenzava anche la scelta delle forme stesse. Le attività svolte nell'area possono inoltre aver influito sull'utilizzo ampio di elementi forse aventi una valenza simbolica, come le decorazioni.

Di difficile lettura è la situazione dei dati riferibili all'AR che vede negli scavi Puglisi e nelle aree F e G rapporti simili per quanto riguarda olle e scodelle, mentre le frequenze degli elementi di presa rinvenuti negli scavi 1955-75 per quel che riguarda lo stesso periodo sembrano più affini al campione esaminato da Savino che, come si è visto, mostra un rapporto decisamente sbilanciato in favore delle forme aperte. La soluzione proposta ricade nella lettura presentata sopra, secondo la quale nelle

aree F e G le olle potrebbero essere sottostimate giustificando questo sbilanciamento.

Un'analogia interessante può essere notata confrontando i dati per l'AA degli scavi Puglisi e delle aree F e G unificate: in entrambi i casi, come si è visto, gli elementi di presa superano di gran lunga numericamente le forme riconoscibili, facendo ipotizzare un alto grado di frammentazione, che forse non a caso coincide con una fase in cui si hanno complessivamente a disposizione dati soltanto per un'area periferica dell'abitato. La differenza emerge quando si confrontano i rapporti tra olle e scodelle, che negli scavi Puglisi ammontano rispettivamente circa al 35%-65% e nelle aree F e G circa al 48%-52%. Nel caso delle aree F e G bisogna tener conto del fatto che il rapporto è frutto della media ottenuta dalla loro unione: mentre, come si è visto, nell'area G la proporzione tra le forme è molto più simile a quella degli scavi Puglisi, lo stacco maggiore si ha con l'area F, caratterizzata da processi di formazione del deposito probabilmente differenti.

BIBLIOGRAFIA

- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G. 2003, *L'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Navigata: campagne di scavo 2001 e 2002*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 23° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 201-213.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G. 2006, *Gli scavi 2003-05 nell'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Navigata (Manfredonia)*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 26° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 113-124.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G. 2008, *Coppa Navigata: campagne di scavo 2006 e 2007*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 28° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, p. 211-224.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G. 2010, *Coppa Navigata, campagne di scavo 2008 e 2009*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 30° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 137-150.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G. 2012, *Coppa Navigata, campagne di scavo 2010 e 2011*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 32° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 155-170.
- CAZZELLA A., RECCHIA G. 2012 A, *Un trentennio di nuove ricerche a Coppa Navigata: l'organizzazione dell'abitato e i sistemi di difesa durante le varie fasi dell'Età del Bronzo*, in CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G., a cura di, *Coppa Navigata e l'area umida alla foce del Candelaro durante l'Età del Bronzo*, Claudio Grenzi Editore, Foggia, pp. 247-320.
- CAZZELLA A., RECCHIA G. 2012 B, *La ceramica d'impasto degli scavi in estensione 1972-1975: analisi tipologica e confronto con i dati degli scavi 1955-1971*, in CAZZELLA A., MOSCOLONI M., RECCHIA G., a cura di, *Coppa Navigata e l'area umida alla foce del Candelaro durante l'Età del Bronzo*, Claudio Grenzi Editore, Foggia, pp. 47-158.
- CAZZELLA A., RECCHIA G. 2013, *Nuovi dati sulle fortificazioni dell'età del Bronzo di Coppa Navigata*, Scienze dell'Antichità 19, pp. 117-132.
- MOSCOLONI M., SAVINO M.L. 2017, *Studio di un'area posta presso le fortificazioni di Coppa Navigata (Manfredonia - FG) durante l'Appenninico*, in RADINA F., a cura di, *Preistoria e Protostoria della Puglia*, Studi di Preistoria e Protostoria 4, Firenze, pp. 895-900.
- PROIETTI M. 2016, *La ceramica dei livelli del Protoappenninico Recente di Coppa Navigata*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 36° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 67-86.
- SAVINO M. L. 2014, *Un contesto Appenninico a Coppa Navigata (Manfredonia-Foggia)*, in GRAVINA A., a cura di, Atti del 34° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 216-230.

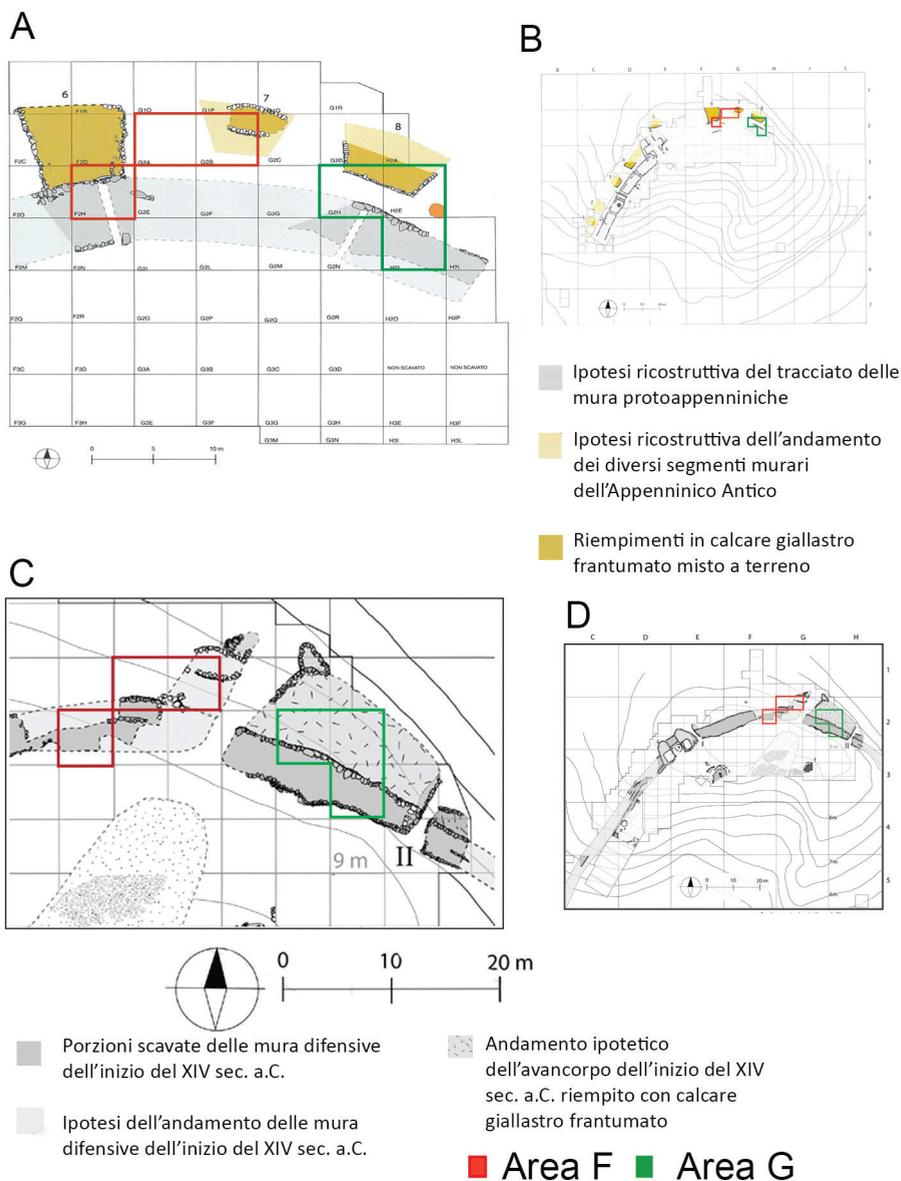


Fig. 1 – Coppa Nevigata. A) Appenninico Antico (XV sec. a.C.): pianta dell'area dove sarà aperta la porta orientale del sito durante l'Appenninico Recente; B) Pianta dell'insediamento durante l'Appenninico Antico (XV sec. a.C.); C) Appenninico Recente (XIV sec. a.C.): pianta dell'area della porta orientale del sito; D) Pianta dell'insediamento durante l'Appenninico Recente (XIV sec. a.C.).

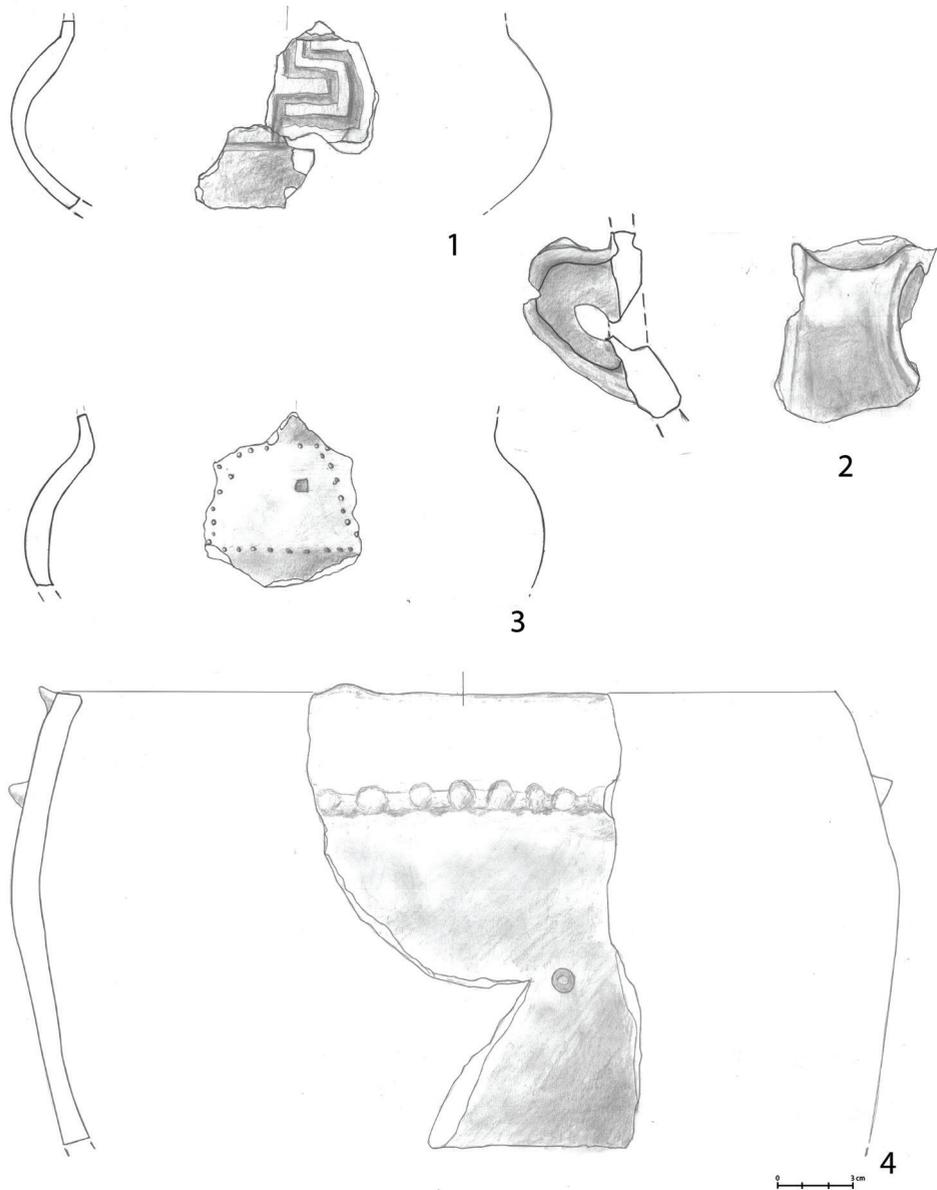


Fig. 2 – Coppa Nevigata, Appenninico Recente. 1: Olla globulare con Excisione; 2: Ansa verticale insellata; 3: Olla globulare con Punteggio libero; 4: Olla ovoidale con Cordone con impressioni digitali, Presa appena accennata e attacco di elemento di presa. 1, 2, 3, 4: da area G.

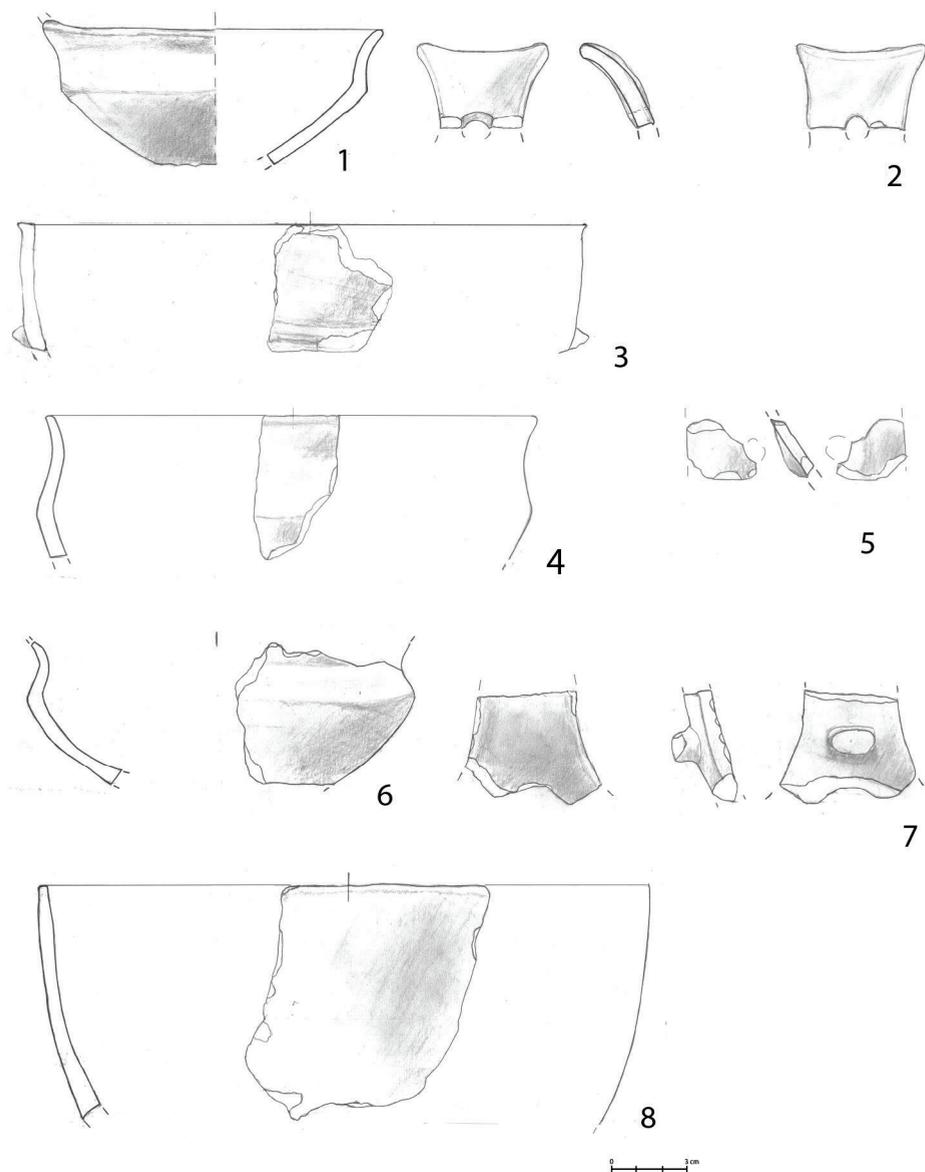


Fig. 3 – Coppa Nevigata, Appenninico Recente. 1: Scodella carenata con parete aperta concava con attacco di elemento di presa; 2: Manico forato; 3: Scodella curvilinea con Cordone liscio; 4: Scodella carenata con alta parete leggermente concava; 5: Manico forato; 6: Scodella carenata con breve parete rientrante leggermente convessa; 7: Manico con ansetta retrostante; 8: Scodella troncoconica fonda. 1,8: da area F; 2,3,4,5,6,7: da area G.

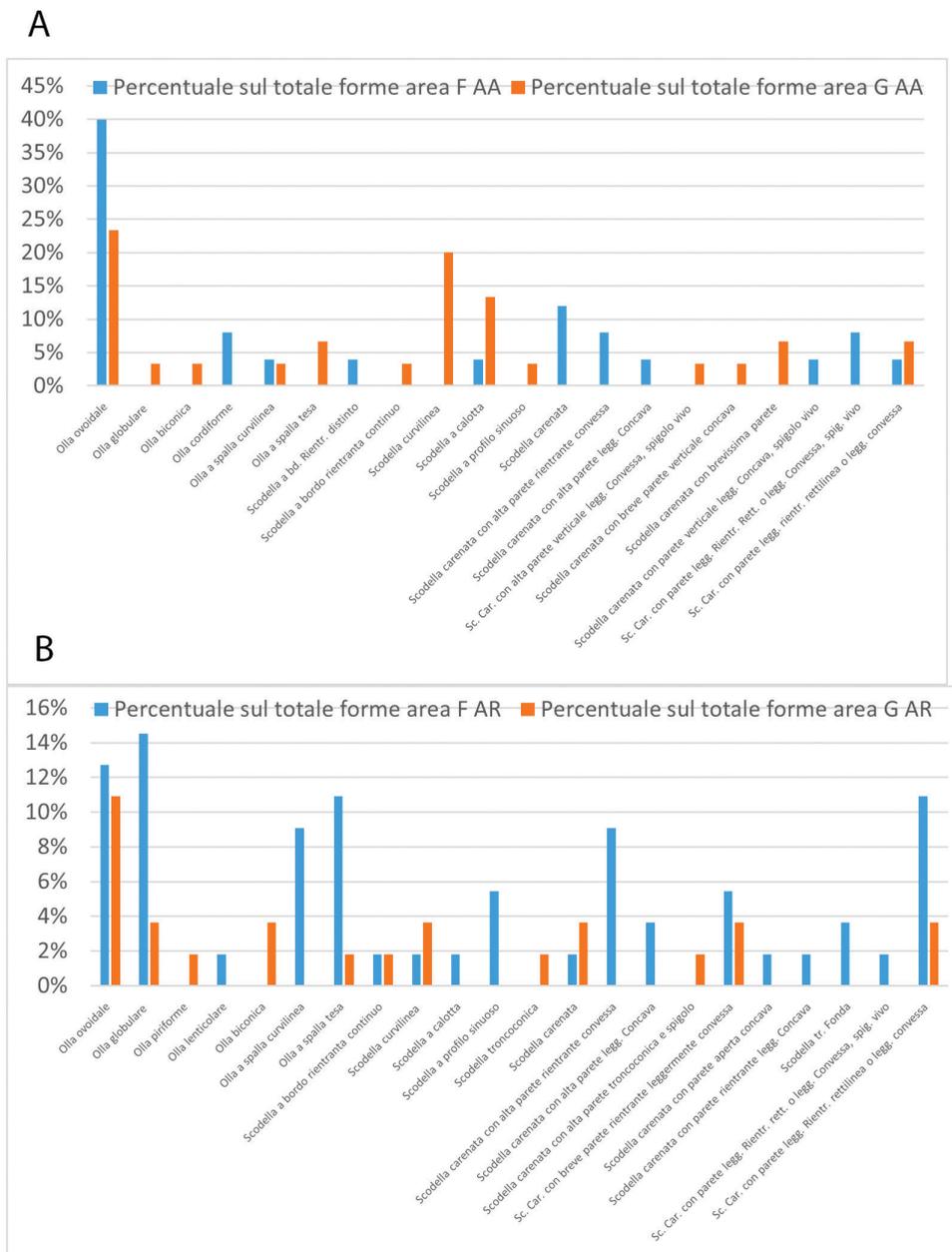


Fig. 4 – A) Incidenza percentuale delle forme nelle due aree durante l'Appenninico Antico; B) Incidenza percentuale delle forme nelle due aree durante l'Appenninico Recente.

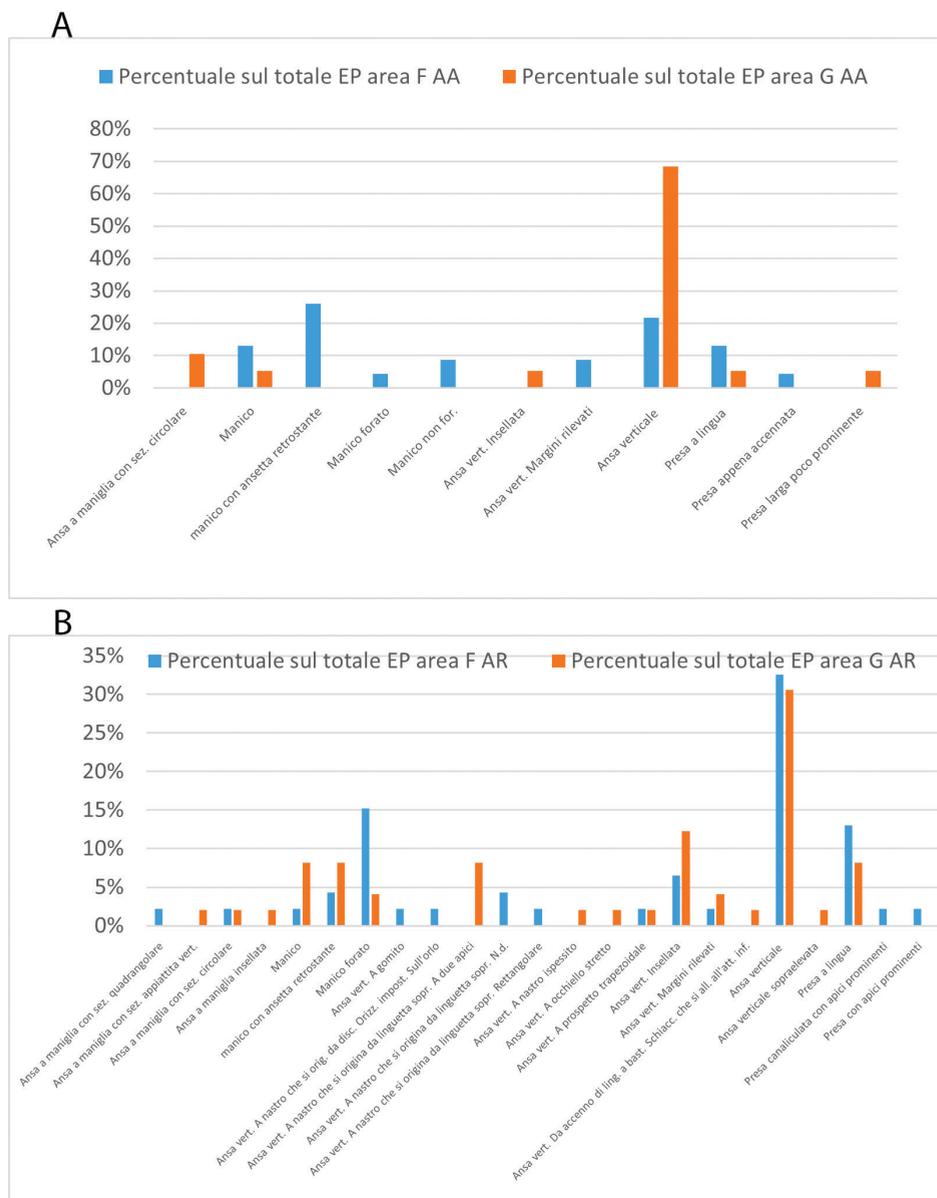


Fig. 5 – A) Incidenza percentuale degli elementi di presa nelle due aree durante l'Appenninico Antico; B) Incidenza percentuale degli elementi di presa durante l'Appenninico Recente.

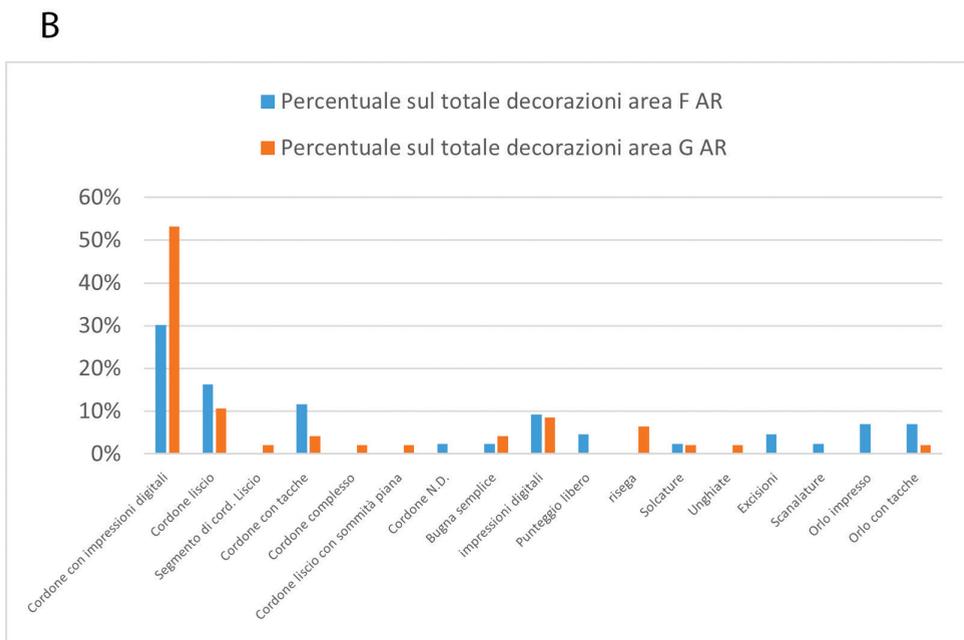
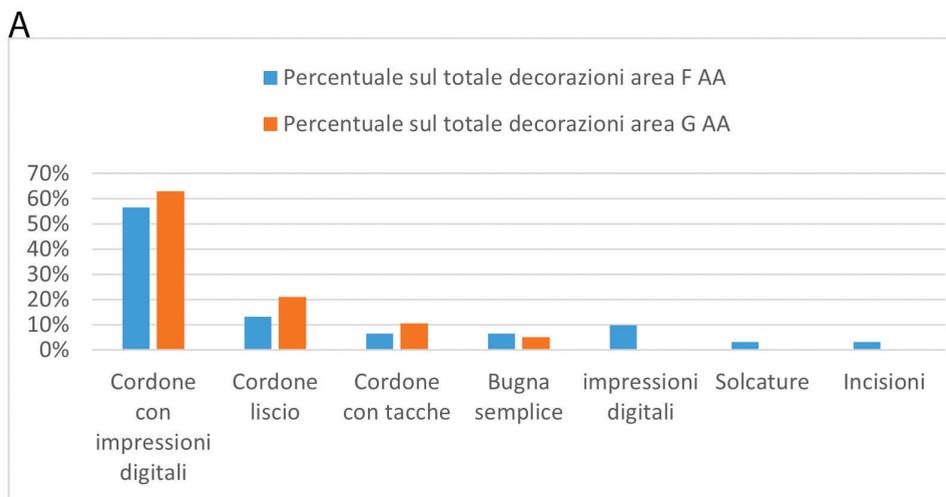


Fig. 6 – A) Incidenza percentuale delle decorazioni nelle due aree durante l'Appenninico Antico; B) Incidenza percentuale delle decorazioni nelle due aree durante l'Appenninico Recente.

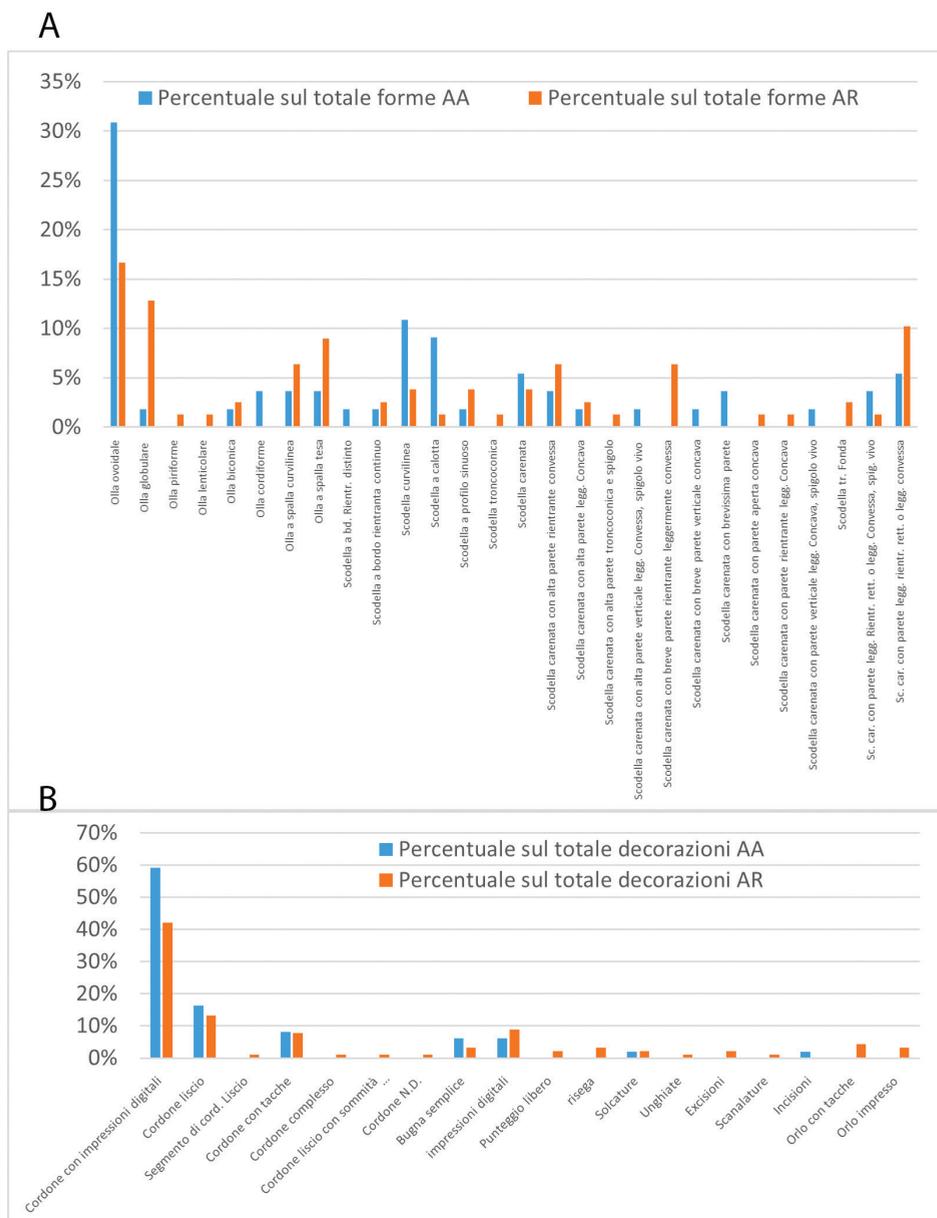


Fig. 7 – A) Incidenza percentuale delle forme delle due aree unite nelle due diverse fasi; B) Incidenza percentuale delle decorazioni delle due aree unite nelle due diverse fasi.

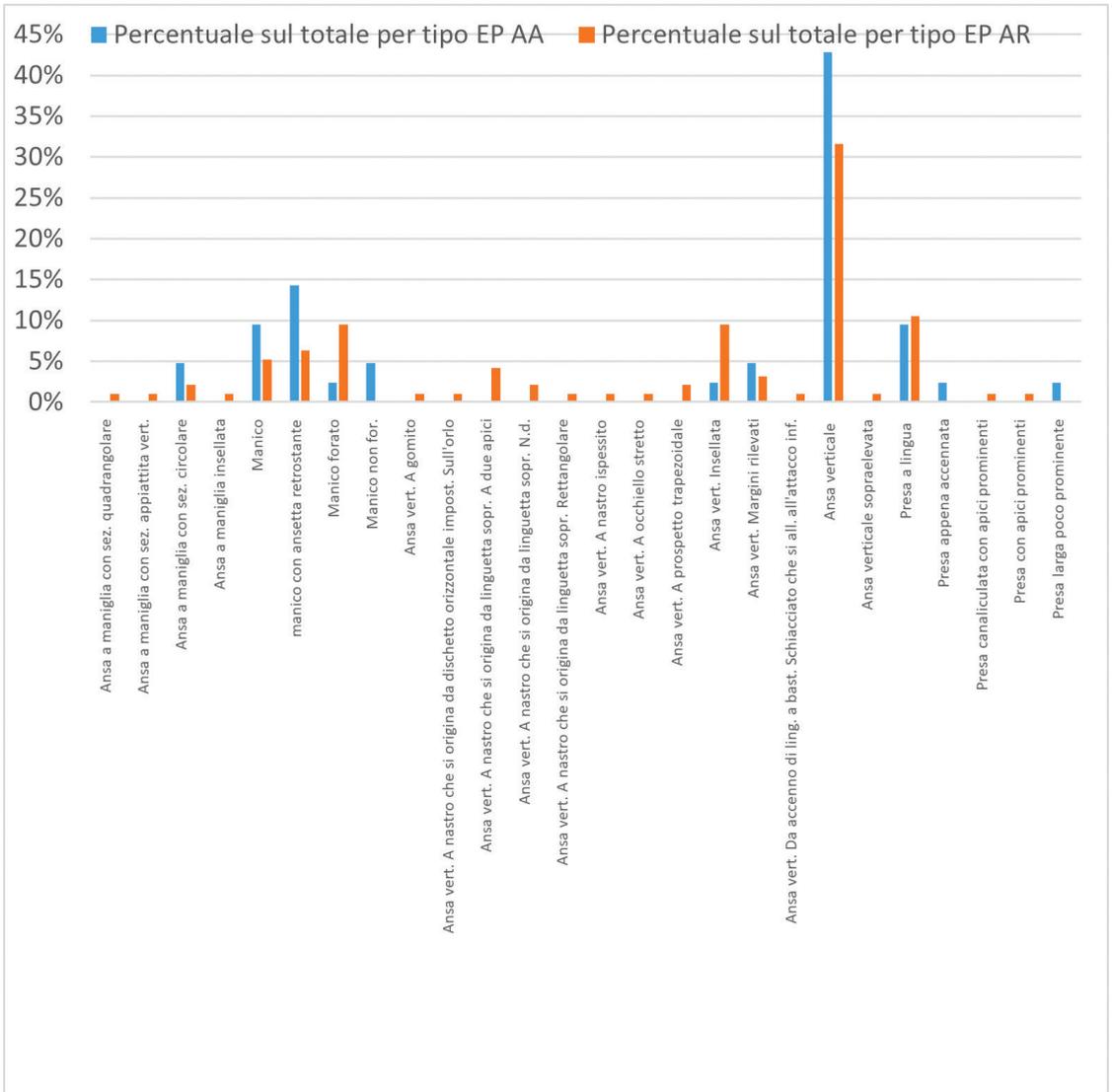


Fig. 8 – Incidenza percentuale degli elementi di presa delle due aree unite nelle due diverse fasi

INDICE

ALBERTO CAZZELLA, MARIA DILETTA COLOMBO, ENRICO LUCCI, VITTORIO MIRONI, RACHELE MODESTO, ARIANNA PENNA, ISABELLA MUCCILLI, CLAUDIA SABBINI, MELISSA VILMERCATI <i>Il sito di Ficora della Morra (Venafro, IS) nel contesto della Preistoria recente.</i>	pag. 3
VALERIO GRISCI <i>La ceramica dai livelli appenninici delle aree adiacenti alla porta orientale di Coppa Nevigata.</i>	» 23
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Recenti ricerche nei livelli subappenninici di Coppa Nevigata.</i>	» 51
FRANCESCO SAVERIO PIANELLI <i>La ceramica dei livelli subappenninici e delle fosse dei settori G3H, H3E e H3F di Coppa Nevigata.</i>	» 63
MELISSA VILMERCATI <i>Produzione e uso dell'industria litica nell'abitato dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata (FG) durante le fasi appenninica e subappenninica.</i>	» 89
DOMENICO OIONE, CHIARA LA MARCA, VITTORIO MIRONI, ANNA R. CASTELLANETA, ILARIA DI LISIO, FRANCESCO S. PIANELLI <i>Nuovi dati da interventi di archeologia preventiva a Serracapriola (FG): l'area di Colle di Breccia tra Neolitico antico, Bronzo finale-prima età del Ferro ed età Dauniana.</i>	» 107
ARMANDO GRAVINA <i>Nuovi dati sulla frequentazione di alcune aree garganiche nel Neolitico e nell'età dei Metalli. Elementi di topografia.</i>	» 121
MARIA LUISA NAVA <i>Il complesso delle sculture indigene della Dauniana dalla collezione Sansone di Mattinata.</i>	» 165

K. RIEHLE, CHR. HEITZ, H. MOMMSEN <i>Produzione ceramica nella Ascoli Satriano preromana (FG)</i> <i>- un approccio archeometrico</i>	pag. 185
DOMENICO OIONE, LUISA PEDICO <i>La Valle del Cervaro e la viabilità antica: nuovi dati archeologici</i> <i>e riflessioni topografiche da interventi di archeologia</i> <i>preventiva a Orsara di Puglia (FG)</i>	» 199